

Il gioco drammatico

Il gioco drammatico rappresenta uno strumento tra i più adeguati a stimolare nei bambini l'utilizzo della fantasia e della creatività.

Il gioco drammatico si compone di alcuni elementi costanti che tuttavia costituiscono solo il punto di partenza per una successiva rielaborazione personale così che ognuno possa donare il proprio apporto creativo e arricchire il progetto. Le attività drammatiche danno, quindi, la possibilità concreta al bambino di liberare il proprio potenziale creativo mediante l'azione.

Il gioco drammatico consente al bambino di inventare e ricreare una narrazione, adeguare le proprie parole a quelle degli altri, spostare gli avvenimenti in un altro tempo e luogo, prendere coscienza del proprio ruolo all'interno del gruppo. Tutto questo non

è forse riconducibile anche al fare teatro? Il gioco drammatico può essere considerato vera e propria «esperienza di laboratorio di Educazione alla Teatralità»³⁴. Questo tipo di educazione, attraverso un mediatore didattico stimolante e creativo quale il gioco, offre l'occasione di sperimentarsi in una dimensione laboratoriale attraverso la messa in scena.

In questo contesto diviene fondamentale l'intenzionalità, ciascun movimento non può essere lasciato al caso: il soggetto deve compiere con consapevolezza l'azione. Solo in questo modo ogni gesto potrà rivelarsi una conquista, un passo in più nel processo di crescita personale e nel superamento dei propri limiti. Nonostante il gioco drammatico sia un'attività teatrale, esso presenta delle caratteristiche diverse dal teatro. La prima grande differenza riguarda, innanzitutto, il fatto di considerare il primo come un gioco, mentre il secondo come un vero lavoro.

La seguente tabella enuncia le principali caratteristiche dei due orientamenti³⁵:

GIOCO DRAMMATICO	TEATRO
SCHEMA ORALE SUSCETTIBILE A VARIAZIONI	TESTO SCRITTO
PARTI SCELTE DAI PARTECIPANTI	PARTI ACCETTATE SECONDO I SUGGERIMENTI DEL REGISTA
AZIONI E BATTUTE IMPROVVISATE SUL TEMA SCELTO	PARTI INTEGRATE DAGLI ATTORI, AZIONI REGOLATE
LE PARTI SONO INTERCAMBIABILI ANCHE TRA PARTECIPANTI E NON PARTECIPANTI	NETTA SEPARAZIONE DEI RUOLI ANCHE TRA ATTORI E SPETTATORI
LA MAESTRA COSTRUISCE L'AZIONE E LASCA PROGRENDIRE	IL REGISTA REGOLA LO SVOLGERSI DELLA RAPPRESENTAZIONE
IL GIOCO DRAMMATICO PUÒ NON RIUSCIRE SE IL TEMA NON FAVORISCE L'AZIONE DEI BAMBINI	LA COMMEDIA DEVE SVOLGERSI IN TUTTE LE FASI PREVISTE
PARTECIPANTI: BAMBINI IN SITUAZIONE DI GIOCO COLLETTIVO	PARTECIPANTI: ATTORI CHE FINGONO DI ESSERE
BAMBINI CHE GIOCANO A ESSERE	ATTORI CHE FINGONO DI ESSERE
BAMBINI CHE PROVANO LE PARTI	ADULTI CHE SI REALIZZANO ATTRAVERSO LE LORO PARTI

34. Gaetano Oliva, *L'Educazione alla Teatralità: il gioco drammatico*, cit., p. 188.

35. Ivi, p. 191 ss.

Il gioco drammatico, come si può osservare dalla tabella, si basa su «uno schema orale suscettibile a variazioni»³⁶; ciò vuol dire che l'educatore è tenuto ad accettare e valorizzare l'intervento creativo di ogni partecipante anche se questo comporta una modifica del progetto pensato. «Durante ogni incontro il gioco drammatico subisce delle variazioni, non rimane una ripetizione»³⁷.

Per quanto riguarda le parti da assumere, esse vengono scelte dai bambini in relazione al tema stabilito, oltre che in base ai propri interessi e potenzialità.

Il concetto di ruolo appare quando il bambino inizia a sperimentarsi nei giochi di finzione: attraverso quest'attività ludica, il bambino crea i propri simboli inventando un mondo altro.³⁸ L'insegnante non deve mai imporre al bambino una parte che egli rifiuta; deve dimostrarsi fiducioso verso le sue capacità: tutti devono essere soddisfatti e felici di giocare.

Allo stesso modo, ogni bambino è libero di scegliere le azioni e le battute da mettere in scena, ovviamente nel rispetto dell'altro; in tal modo ciascuno avrà la possibilità di esprimere ciò che gli sta più a cuore e di dare libera espressione alla propria fantasia.

Proprio la diversità e l'apporto di ciascuno sono alla base del gioco stesso: due risorse che i bambini devono concepire come arricchimento.

36. Gaetano Oliva, *L'Educazione alla Teatralità: il gioco drammatico*, cit., p. 188.

37. Gaetano Oliva, *L'educazione teatrale nella scuola materna, il gioco drammatico*, 10 giugno 2001, [Accesso 18.01.2016] http://www.edartes.it/doc/Gaetano_Oliva,_L'educazione_teatrale_nella_scuola_materna_-il_gioco_drammatico.pdf

38. Gaetano Oliva, *Il teatro nella scuola*, cit., p. 65.

Si dovranno, perciò, tenere in considerazione gli interessi e i desideri dei bambini: solo se il tema è accettato e rispettato da tutti, il gioco drammatico può essere realizzabile.

Il bambino, nel gioco drammatico, si esprime, esteriorizza la propria persona, manifesta se stesso all'altro. Non ci si limita a imitare la realtà: «il momento di finzione viene assunto come momento di verità, di vita vera»³⁹.

Affinché questo possa diventare un'esperienza significativa è necessario che sia stabilita una comunicazione con i compagni. Il fatto di essere tutti impegnati attivamente nel gioco, stimola alla libera espressione; ogni bambino «gioca ad essere immaginando totalmente nel gioco pur essendo consapevole che ciò che sta compiendo è solo un gioco»⁴⁰.

Spesso non è però possibile far giocare tutti i bambini contemporaneamente; alcuni dovranno accettare di essere spettatori del gioco. Anche coloro che osservano i compagni, possono, però, intervenire e dare suggerimenti: tutti sono coinvolti attivamente nel gioco.⁴¹ A differenza del teatro, quindi, nel gioco drammatico non ci sono attori e spettatori, ma tutti sono uniti nella costruzione di un progetto condiviso che diviene occasione per riflettere su se stessi e scoprire l'altro.

Il gioco drammatico è dunque «uno tra i più complessi generi di gioco perché comprende la

39. Rosa Di Rago (a cura di), *Il teatro della scuola*, cit., p. 114.

40. Ibidem, p. 63.

41. Gaetano Oliva, *Il teatro nella scuola*, cit., p. 58.

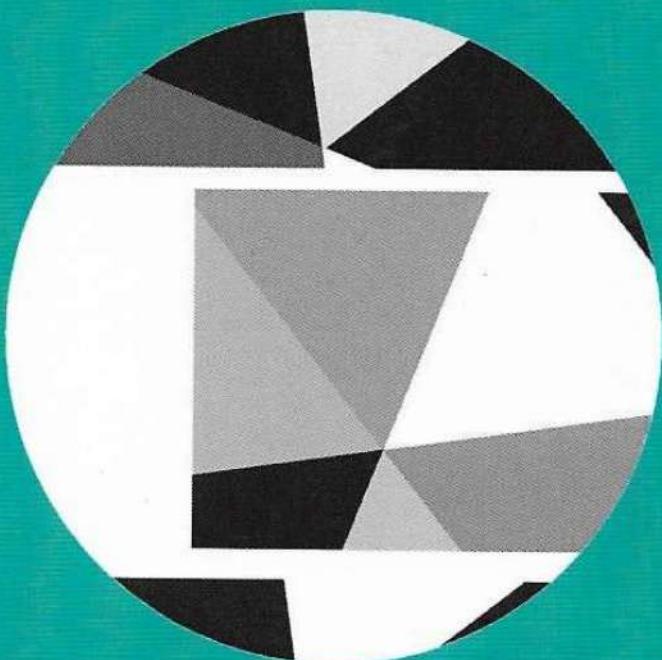
maggior parte, se non tutte, le risorse a disposizione del bambino e le integra in un insieme»⁴².

42. Catherine Garvey, *Il gioco. L'attività ludica come apprendimento*, Roma, Armando Editore, 1996, p. 92.

Gaetano Oliva

EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ

LA TEORIA



SAGGISTICA - EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ